



gments of my soul, 2019).
con una vecchia Hasselblad
a restituito il palinsesto di
tempo, storie, decadenza. Ri-
correre alla pellicola, quindi
alla tecnica fotografica tradi-
zionale ai sali d'argento, con
dei tempi scandagliati dall'esi-
genza di eseguire tutti i pas-
saggi necessari - dallo scatto
allo sviluppo fino alla stam-
pa - rientra in quella ricerca
che ha portato l'artista tede-
sco a cimentarsi per la prima
volta con la fotografia.

IL CONCETTO DI FORTEZZA, che
implicitamente si collega
all'azione di resistenza, è sta-
to esplorato da Wächtler an-
che nella scultura in terracot-
ta *Untitled (Castle)* (2017), en-
trata precedentemente nelle
collezioni della Fondazione
Antonio Dalle Nogare insie-
me al disegno a carboncino
rosso *Guardian at the Gate*
(2017). Con un sottofondo ca-
rico di mistero, tra il melanco-
nico e il noir, si alternano ope-
re in bronzo - *Orso e Lupo* - alle

gru d'acciaio di *Untitled (Cra-
ne)*, per passare agli acquarelli
su carta della serie *The Scenery*,
espressioni della libertà crea-
tiva dell'autore che si sposta
agilmente tra la parola scritta
e l'opera visiva.

Peter Wächtler è noto, in-
fatti, anche per i suoi roman-
zi pubblicati nei libri d'artista
The Set (2012), *Come on* (2013),
Der Pöbelanwalt (2015) e il re-
centissimo *Jolly Rogers* (2019),
realizzato in occasione della
personale *Ad Astra* alla Kun-
sthalle di Zurigo, in cui la nar-
razione è caratterizzata da un
flusso di momenti di passivi-
tà e contemplazione. Ancora
due opere dal forte potere evo-
cativo all'interno di un iter
espositivo che, come scrive il
curatore, «è quasi un ossimo-
ro, qualcosa che gioca con l'i-
dea degli opposti».

Da una parte l'acquarello
*Hold on to your vision I - Cove-
ring the crystal ball with and old
sweater* e, dall'altra, il video
Untitled (Vampire) che s'ispira
alla tradizione del cinema
muto, co-prodotto dalla Fon-
dazione Antonio Dalle Noga-
re e dalla Kunsthalle di Zuri-
go. La dualità, stavolta, si ma-
nifesta attraverso la declina-
zione dell'atto dello svela-
mento tra magia e rivelazio-
ne. Se il vecchio maglione (di
cui c'è traccia nel titolo stesso
dell'opera pittorica) diventa
l'oggetto che cela la lettura di
un ipotetico futuro, dall'altra
il vampiro (interpretato dallo
stesso artista, per la prima vol-
ta alle prese con il ruolo di at-
tore) è la rappresentazione
estrema della sua dichiarazio-
ne d'intenti.

«Essendo una creatura non
morta e immortale che si nu-
tre del sangue degli altri, il
vampiro rappresenta un classico
esempio di essere che vive
in una sorta di bolla. Tutto ruo-
ta intorno a lui e al suo mondo,
ai suoi desideri e alla sua lussu-
ria. Egli esiste in una continua
dicotomia tra vita e morte, ma
anche tra realtà e finzione»,
scrive il curatore de Bellis. Una
figura, quella del vampiro,
che proviene dalla mitologia
e, attraverso la letteratura, si
espande nelle arti visive, quin-
tessenza di un sentimento cre-
puscolare. Un ruolo in cui Pe-
ter Wächtler sembra trovarsi
perfettamente a suo agio.

MOSTRE

Fiamma Montezemolo, il Panopticon in galleria

TERESA MACRÌ

■ La mostra *Entanglements* di
Fiamma Montezemolo (aper-
ta alla galleria Magazzino, fi-
no al 31 gennaio 2020), ottima-
mente curata da Matteo Luc-
chetti, è una rassegna ondiva-
ga, che si fonda sul paradigma
della biopolitica nell'accezio-
ne foucaultiana, a cui peraltro
l'artista fa chiaro riferimento.

NEGLI ANNI SETTANTA, infatti,
Foucault centrava la sua rifles-
sione nello spazio delle rela-
zioni di potere, rintracciando
nella trama e negli intrecci
dispotici dei rapporti che si
stabiliscono tra gli individui.
Il filosofo analizzava i suoi di-
spositivi a partire dalla capaci-
tà di trasformazione che
ogni gioco di potere implica.

Montezemolo posiziona
le sue tre magnifiche opere
in questo bacino di indagine.
Progetto Perucatti (2018) è una
installazione in ferro e le-
gno, che riproduce in scala
(con la collaborazione dell'ar-
chitetto José Parral) il carce-
re dell'isola di Santo Stefano
(ispirato al Panopticon di Je-
remy Bentham).

La torretta centrale funge
da videoscreen attraverso
cui fluiscono le immagini
che rappresentano i desideri
quotidiani dei detenuti ed
estratti dall'artista, dai diari e
lettere di Sandro Pertini e Lui-
gi Settembrini, lì confinati
durante il fascismo. Sono so-
prattutto immagini di liber-
tà, di memoria e nostalgia
quelle che scorrono. Il titolo
dell'opera è dedicato a Peru-
catti, uno degli ultimi diret-
tori del carcere che si batté per
l'abolizione dell'ergastolo.

Alle necropolitiche, inte-
se come pratiche di potere le-
gate alle modalità con cui gli
Stati governano e controlla-
no la vita e la morte delle per-
sone e di cui l'analisi del filo-
sofo camerunense Achille
Mbembe ne ha sviscerato le
sue contraddizioni, si lega il
trittico installativo *Green
White Red (Mediterranean Blue)*

del 2018. Articolato su tre pa-
reti differenti, si afferma co-
me pensiero anti-sovrano e
devia verso una dimensio-
ne inclusiva. La bandiera ita-
liana - con il trittico filigra-
na nei suoi tre colori - è vani-
ficata nella sua retorica at-
traverso la sostituzione del-
la tipica banda centrale
bianca con un video che pro-
ietta onde del mare; riman-
dano al Mediterraneo, natu-
rale approdo e divenuto con-
fine, porto e drammatico
luogo di controllo.

NELL'ULTIMA SALA, l'installa-
zione *Il serpente* (2019) im-
merge in un buio assoluto,
interrotto dalle luci che sca-
turiscono dai piccoli teschi
messicani sospesi al soffitto
(realizzati in barro di Oaxa-
ca). Un'animazione colorata
vede il dio serpente Quetzal-
coatl mentre cerca di distri-
carsi dai suoi grovigli (*entan-
gements appunto*).

In una metafora articula-
ta, Fiamma Montezemolo as-
simila la teoria ottocentesca
lombrosiana di identificazio-
ne criminale anche attraver-
so i tatuaggi dei soggetti pre-
si in esame e li sposta sulla vi-
talità che la divinità messica-
na imprime nel liberarsi dal-
la sovrapposizione del corpo
tatuato di un detenuto lom-
brosiano. È un iter intenso
quello architettato da Monte-
zemolo, che coagula concet-
ti chiave su cui riflettere, co-
me sorveglianza e repressione,
assoggettamento e libera-
zione dei corpi.

